

# L'EMIGRATO

n. 4 / 2019

*emigrazione e immigrazione in Italia e in Europa*

**CENTRO STUDI ROMA: ANTEPRIMA ROMANA DI "PONTE DI DIALOGHI"**

**INSERTO: ASCS INIZIA CON IL SERVIZIO VOLONTARIO A MONTREAL**

**STORIE IN CAMMINO: DAL SENEGAL CON UN SOGNO IN TASCA**

# sommario



**L'EMIGRATO**  
trimestrale di emigrazione e  
immigrazione in Italia e in Europa

Fondato nel 1903  
dal Beato G.B. Scalabrini.

A cura dei Missionari  
Scalabriniani

Autorizzazione tribunale di  
Piacenza n. 284/4 novembre 1977

## Direttore

Gabriele Beltrami

## Redazione

R. Colosimo, A. Giovalè,  
L. Funicelli, P. Manca,  
L. Marin, C. Russo.

## Collaboratori

J. Donassollo, M. Occhiuto,  
L. Prencipe, D. Zen.

## Layout e grafica

Valeria Dal Palù

## Stampa

Abilgraph 2.0 srl - Roma

## Direzione, Redazione

Via Calandrelli, 11 - 00153 Roma

www.scalabrini.net

beltramigabriele@scalabrini.net

## Amministrazione

Via F. Torta, 14 - 29121 Piacenza

## Abbonamento 2019

€ 20 ordinario / € 30 sostenitore

€ 35 estero

c/c postale n. 10119295

bonifico bancario

Intestato a: L'Emigrato - IBAN:

IT11P033590160010000015016

BIC: BCITITMX



Unione Stampa  
Periodica Italiana



Federazione Unitaria della  
Stampa Italiana all'Estero

## Editoriale

- 3** **La forza dell'impegno  
per un cammino  
comune**  
*Gabriele Beltrami*

## Mondo Scalabriniano

- 4** **Centro Studi Roma  
VRE Festival:  
Un'anteprima romana  
del progetto**  
*Lorenzo Prencipe*
- 8** **Centro Studi Cape Town  
Le condizioni di lavoro  
di migranti e rifugiati  
in Sud Africa**  
*Deborah Zen*

- 10** **Ecco il popolo di  
IOCISTO 2019!**  
*Jonas Donassollo*

- 14** **Centro Studi Parigi  
Formazione annuale  
al CIEMI**  
*Luca Marin*

## Inserto

- 15** **ASCS  
Volontariato a "Le  
Pont" Montreal  
Canada**  
*a cura di Lucia Funicelli*

## Attualità

- 20** **ONG e aumento delle  
partenze dei migranti  
dalla Libia: un report  
nega ogni legame!**  
*Redazione*



## Rubriche

- 12** **Storie in cammino  
La storia di B., dal  
Senegal all'Italia  
con un sogno in tasca**  
*Marianna Occhiuto*



- 19** **Dialoghi  
Rifugiati, migrazione  
e dialogo  
interculturale**  
*Redazione*

- 22** **Diritto & Rovescio  
Il decreto sicurezza  
bis e la "legge del  
mare" (seconda parte)**  
*Cristiana Russo*

- 25** **Scuola Multicolor  
Una scuola "amica"  
dei Rifugiati**  
*Redazione*

- 26** **Ridere & Riflettere  
Le avventure di  
Ray Goodman**  
*Andrea Giovalè e  
Riccardo Colosimo*

- 28** **Culture & Colori  
Ecco a voi la via delle  
spezie!**  
*Redazione*

- 30** **Recensioni  
Il mare, elemento  
chiave nei racconti di  
migrazione**  
*Pietro Manca*



Gabriele Beltrami

# LA FORZA DELL'IMPEGNO PER UN CAMMINO COMUNE

Cari lettori,

L'11 novembre scorso la Commissione europea ha pubblicato l'Invito a presentare proposte per il 2020 nell'ambito del *Corpo europeo di solidarietà*, una iniziativa dell'Unione europea che offre ai giovani opportunità di lavoro o di volontariato, nel proprio paese o all'estero, nell'ambito di progetti destinati ad aiutare comunità o popolazioni in Europa.

Questa realtà riunisce i giovani europei sotto l'obiettivo chiaro di costruire una società più inclusiva, prestare aiuto a persone vulnerabili e rispondere ai problemi sociali. I partecipanti condividono perciò i valori della solidarietà e del rispetto per la dignità umana e i diritti umani, credono nella promozione di una società giusta ed equa nella quale predominano il pluralismo, la non discriminazione, la tolleranza, la giustizia, la solidarietà e l'uguaglianza; essi si impegnano per aumentare la solidarietà tra i popoli, nel rispetto delle diverse culture e delle rispettive tradizioni, e mirano a creare una comunità fatta di responsabilità condivise e sostegno reciproco.

Questo è certamente solo uno dei poli di *attrazione e irradiazione* per chi sceglie di spendere parte

della sua vita "*per gli altri*", ma, solo per dare delle cifre orientative, sono oltre 175.000 i giovani registrati nel database della suddetta iniziativa e oltre 30.000 hanno già partecipato ai progetti promossi dal programma. La Turchia guida la classifica per numero di volontari, seguita dalla Spagna e poi dall'Italia che, però, risulta essere il primo paese di destinazione dei giovani europei. Dei 30.000 mila giovani che hanno partecipato ai progetti, 2.983 sono stati accolti in Italia principalmente per volontariato, ma anche per tirocini e lavoro.

Al di là quindi di lamenti verso le nuove generazioni e il loro – presunto – scarso impegno sociale si registra il fenomeno opposto: anche le ultime manifestazioni di giovani che riempiono le piazze, grazie alla viralità dei social network, mostra come ci sia desiderio di esporsi, di fare rete, per difendere l'ambiente, salvaguardare il pianeta e "sognare" un altro mondo possibile.

Che sia questo anche l'augurio che chiude questo complesso 2019 con tutte le sue contraddizioni e le sue (il)logiche deviazioni dall'unico cammino possibile: quello dell'essere umano!

News dal Centro Studi Emigrazione Roma  
[www.cser.it](http://www.cser.it)

# VRE FESTIVAL: UN'ANTEPRIMA ROMANA DEL PROGETTO

Lorenzo Prencipe



**D**al 5 al 9 novembre 2019 l'ex Caserma Guido Reni di Roma ha ospitato la prima edizione di *Virtual Reality Experience* (VRE), un evento internazionale ideato dall'Associazione Culturale Iconialab e interamente dedicato a *Virtual Reality, Augmented Reality e Cross Reality*, il linguaggio immersivo che sta cambiando il futuro.

Tra i progetti presentati c'è stato anche un'anteprima di *Ponte di Dialoghi. Il cammino della speranza (Bridges Beyond Borders)*, iniziativa promossa *Fondazione Centro Studi Emigrazione di Roma - CSER, Société de la Chapelle, ASCS - Agenzia Scalabriniana per la Cooperazione allo Sviluppo e ScalaMusic*; in tal modo si intende promuovere la cultura dell'accoglienza, diminuire le forme di discriminazione e sensibi-

lizzare soprattutto i giovani. Il progetto Ponte di Dialoghi è stato presentato in un panel apposito il giovedì 7 novembre 2019, nel talk dedicato alla narrazione in realtà virtuale. A presentarlo è stato padre Gabriele Beltrami, direttore dell'Ufficio Comunicazione Scalabriniani (UCoS), assieme al team dello CSER e del progetto che insieme ha illustrato l'idea progettuale, le tecniche utilizzate e le prospettive di sviluppo.



**PONTE DI DIALOGHI**

**Intorno a te, solo orizzonte. Sotto di te, il mare profondo. Chi ti aiuterà? Chi ti salverà?**

**PONTE DI DIALOGHI**  
Il Cammino della Speranza

Vivi in prima persona i viaggi dei migranti e rifugiati. Vai verso la sopravvivenza o verso una vita migliore... Ricorda però che se per te è un gioco, per molti uomini, donne e bambini è l'unico tentativo a loro disposizione. Mettiti nella pelle dell'altro per poter capire meglio e comunicare.

tel. 06 58 97 644 - info@csr.it - www.csr.it





Il progetto **“Ponte di Dialoghi”** nasce dalla volontà di promuovere una cultura della conoscenza, accoglienza e convivenza nell'intento di diminuire le forme di discriminazione o xenofobia e sensibilizzare la cittadinanza, ed in particolare i giovani che rappresentano il presente ed il futuro di una società aperta e plurale, capace di garantire pari diritti, doveri e opportunità a tutti senza esclusioni di sorta. Il progetto è incentrato su una comprensione, prima di tutto, empatica e in secondo luogo cognitiva delle migrazioni. Per

questo motivo sarà realizzata un'esperienza immersiva, tramite realtà virtuale ed interattiva, che permetterà ai ragazzi di calarsi nei panni di un migrante volontario o forzato. Grazie alle tecnologie dei video a 360 gradi e all'utilizzo di visori speciali e di una app, i ragazzi si troveranno ad operare le scelte che si trova a fare (o subire) un migrante in viaggio, sarà quindi possibile vivere un viaggio virtuale dalla partenza all'arrivo. Il progetto prevede anche la realizzazione di laboratori di rielaborazione dell'esperienza vissuta

virtualmente dai ragazzi, con la presenza di testimoni diretti delle migrazioni umane: esperti e migranti che in prima persona racconteranno le proprie storie. Inoltre è prevista una serie di pubblicazioni sulla storia delle immigrazioni nelle principali città italiane per aiutare i ragazzi a comprendere il vissuto del proprio territorio. **Il progetto è attualmente sostenuto da Fondazione Migrantes, Société de la Chapelle, ASCS e realizzato in collaborazione con Scalamusica.**



dei migranti è ricordata come “madre”. Dare voce a Carolina, giovane donna del Ruanda, vittima del traffico di esseri umani, mi ha confermato nell’urgenza

## CRISTINA ODASSO

“Fare parte del progetto BRIDGES BEYOND BORDERS, che in questi giorni viene presentato al Guido Reni a Roma, è stato per me continuare ad accompagnare idealmente il mondo della migrazione al quale mi sono accostata recentemente interpretando SANTA FRANCESCA CABRINI che

di provocare sempre maggiore empatia nella gente comune, avvicinandola a tematiche troppo spesso strumentalizzate e assai parzialmente approfondite. Sono grata allo CSER per l’invito fattomi e sono sicura che il progetto colmerà un vuoto nella narrazione di questi fenomeni attualissimi.”



*News dallo Scalabrini Institute for Human Mobility in Africa di Città del Capo - [www.sihma.org.za](http://www.sihma.org.za)*

# LE CONDIZIONI DI LAVORO DI MIGRANTI E RIFUGIATI IN SUD AFRICA

Deborah Zen

*Alcune testimonianze dirette di migranti e rifugiati sono state raccolte nella ricerca dello Scalabrini Institute for Human Mobility in Africa, redatta dalla dott.ssa Marinda Weideman, sulle condizioni lavorative di migranti rifugiati in Sud Africa. La ricerca è parte di un più ampio progetto dell'ICMC, la commissione cattolica internazionale per le migrazioni (International Catholic Migration Commission) sul futuro del lavoro, dopo l'enciclica del Papa "Laudato Sì".*

**L**a nuova ricerca del SIHMA mira a capire i processi riguardanti le assunzioni e le condizioni lavorative di migranti e rifugiati a Cape Town. Lo studio ha coinvolto esperti in materia, datori di lavoro, migranti e rifugiati. Dalla ricerca sono emersi alcuni punti chiave comuni alle testimonianze raccolte. Le ragioni che spingono i migranti ad emigrare sono principalmente legate a fattori interni al Paese di provenienza, quali la guerra e l'instabilità politica. Il bisogno di mezzi di sostentamento è un ulteriore fattore di migrazione come conseguenza della povertà e la mancanza di alternative all'interno del proprio

Paese, piuttosto che l'attrazione verso migliori opportunità nel Paese di ricezione. La maggior parte dei migranti intervistati sono entrati nel Paese senza documenti idonei o per vie non regolamentate.



*“È stato semplice attraversare il confine. Mio fratello conosceva un camionista dalla Tanzania che viaggiava spesso. Più di 200*

*camion attraversano la frontiera ogni giorno e conoscono i funzionari dell'immigrazione. Sono venuto come parte della squadra. Alla frontiera non sapevo l'inglese. L'autista ha risolto con i funzionari dell'immigrazione, è rischioso. Devi solo sperare di poterti fidare di queste persone.”*

Il sistema per richiedere l'asilo politico e lo status di rifugiato in Sudafrica è oberato, mal funzionante, corrotto e offre uno scarso servizio ai richiedenti. Per persone poco o non qualificate, migranti non documentati, rifugiati e richiedenti asilo la vita in Sud Africa è difficile e carica

di sfide. I migranti e rifugiati vivono quotidianamente violazioni di diritti umani e attacchi xenofobici, in particolare per chi



cerca di lavorare in proprio.

*“Ci sono molte persone che pensano che il Sud Africa sia un’attraente meta lavorativa, ma questa non è la realtà. Vedi quanti di noi hanno fame e quanto disperati siamo. Persone qualificate che implorano di avere cibo e lavoro come parcheggiatori abusivi.”*

In generale le persone intervistate hanno ammesso di aver avuto accesso ai servizi base all’arrivo nel Paese, alcuni sostengono di avere condizioni migliori che nel loro Paese, ma per molti è dimostrato che le condizioni di vita sono peggiori in Sud Africa di quelle nel Paese d’origine. Tra le maggiori cause, la difficoltà di avere accesso ad un’adeguata abitazione ed esperienze negative con i servizi sanitari.

*“Oh mio Dio, le mie condizioni di vita sono terribili. Ero un giornalista che viveva una vita normale, ora sono un parcheggiatore e condivido stanze con persone che non conosco e dormo in treno.”*

Una volta nel Paese, sono pochi i migranti che riescono ad inviare rimesse ai Paesi d’origine che risultano comunque inconsistenti. Questo perché le condizioni di lavoro in Sudafrica per molti rifugiati e immigrati sono degradanti e presentano un alto livello di sfruttamento. Un terzo dei migranti intervistati lavora irregolarmente, alcuni dei settori che assumono i migranti sono l’industria mineraria e agricola, conosciute per l’alto sfruttamento e le basse retribuzioni.

Molte sono inoltre le barriere che i migranti incontrano per ottenere un lavoro dignitoso, in primo luogo la corruzione, la xenophobia e le discrimina-

zioni legislative. Migranti e rifugiati vivono continuamente abusi presso il Ministero degli Affari interni per richiedere i loro documenti; non possono di conseguenza aprire un conto in banca; possono incontrare ulteriori svantaggi nell’assicurarsi un lavoro stabile se non parlano una delle 11 lingue ufficiali del Paese; lauree o qualifiche non vengono automaticamente riconosciute in Sud Africa ed inoltre le leggi che regolano la sicurezza dell’industria privata impediscono l’accesso agli immigrati in alcuni impieghi prima accessibili. Molti degli



intervistati sono assunti in lavori poco qualificati, in cui sono sfruttati e sotto pagati e il 40% di loro non è a conoscenza dei propri diritti sindacali o temono di chiederne il riconoscimento per paura di ritorsioni xenofobiche, perdita del lavoro o abusi da parte della polizia.

*“Abbiamo bisogno di essere integrati nella società sudafricana. Non dovremmo sentirci alieni tutto il tempo. Sono in Sud Africa, qualificato, posso dare il mio contributo senza portare via il lavoro a nessuno, posso essere assunto in base alle mie capacità e dare un contributo al Paese. Non sono un mendicante. Perché farmi*

*diventare un barbone quando posso apportare cose positive. Amiamo il Sudafrica e possiamo contribuire al Paese.”*

In tutto questo, l’essere una donna aggrava ancor più le sfide e le difficoltà in tutti gli aspetti della vita di un migrante e rifugiato, contando che spesso le donne che viaggiano sono sole con figli a carico e sono possibili vittime di soprusi, violenze e sfruttamenti sessuali. La sicurezza loro e dei figli è sempre a rischio nel Paese, poiché più vulnerabili.

*“Lo ammetto, non mi sento sicura. Devo viaggiare in treno e non è sicuro. Sono stata derubata con pistole molte volte. Cerco di non lavorare di sera, ci chiudiamo a chiave di notte e non usciamo. Non è sicuro per noi. I miei figli hanno paura di andare al negozio e come madre quando è l’ora per i figli di tornare da scuola, mi stresso all’idea che qualcosa gli sia successo, finché non sono a casa. Nel 2008, i miei figli sono stati*

*minacciati a scuola e non ci sono potuti andare per molti giorni. I bambini sono ancora impauriti di andare a scuola.”*

In conclusione, la ricerca ha formulato 5 suggerimenti per migliorare la situazione lavorativa di rifugiati e migranti in Sudafrica: rivedere il sistema dell’immigrazione e la sua struttura legislativa; migliorare le condizioni per i lavoratori nei settori non regolamentati dell’economia sudafricana che presentano situazioni di sfruttamento; introdurre ulteriori interventi per migliorare la qualità di vita di migranti e rifugiati e offrire il rimpatrio o provvedere alla reintegrazione di servizi dove possibile.

# I PERCORSI PER GIOVANI DI VIASCALABRINI3, PROGRAMMA ASCS

Jonas Donassollo

*Nella società attuale gli atteggiamenti di chiusura e rifiuto verso l'altro sono spesso motivati da disinformazione e pregiudizi. Il fenomeno della mobilità umana è complesso e crea contesti multietnici che richiedono un'adeguata apertura al dialogo interculturale.*



**V**ia Scalabrini 3 crede che la **conoscenza**, la **corretta comunicazione** e l'**incontro** siano fondamentali per superare le resistenze che spesso influiscono sulla percezione dell'altro. Pertanto, vuole contribuire ai processi transculturali presenti in **Lombardia**, **Lazio**, **Piemonte** e **Veneto**, proponendo **percorsi di formazione** e di **informazione** sul **fenomeno migratorio**.

**Via Scalabrini 3**, inoltre, accompagna i giovani nel discernere la propria vocazione per

diventare cristiani costruttori del mondo.

I percorsi sono strutturati ispirandosi a:

*“Facilitare la migrazione ordinata, sicura, regolare e responsabile e la mobilità delle persone, anche attraverso l’attuazione di politiche migratorie programmate e ben gestite”*. Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, Obiettivo 10.7

*“Non si tratta solo di migranti: interessandoci di loro ci interessiamo anche di noi, di tutti; prendendoci cura di loro, creiamo tutti; ascoltando loro, diamo voce anche a quella parte*

*di noi che forse teniamo nascosta perché oggi non è ben vista”*. Messaggio di Papa Francesco per la 105ma giornata mondiale del migrante e del rifugiato 2019 *“In questi anni, gli scalabriniani si impegnano per una presenza su nuove strade di evangelizzazione e prossimità con i migranti che maggiormente soffrono a causa della loro esperienza migratoria e con coloro, nella Chiesa e fuori della Chiesa, che più si interessano della mancanza di dignità in cui i migranti si trovano”*. Missionari Scalabriniani, XV Capitolo Generale, 3

# VIA SCALABRINI 3

info@viascalabrini3.org  
www.viascalabrini3.org



## CREAZIONE

più conoscenza meno diffidenza

CreAzione è un percorso sui fondamenti storici, sociali e antropologici della mobilità umana in una prospettiva transculturale. Gli incontri prevedono interventi di esperti, lavori di gruppo e restituzione.



Dipiù è un workshop di approfondimento su temi che riguardano l'attualità del fenomeno migratorio. Si sviluppa su moduli di due giornate e prevede interventi di esperti, ricerca sul campo e restituzione.



Un weekend con Via Scalabrini 3

Take your time è uno spazio per capire e approfondire la propria vocazione. Il weekend prevede dei momenti di riflessione personale, di preghiera e di confronto sul proprio vissuto.



Face to Face è un ritiro per riscoprirsi battezzati e inviati per la vita del mondo. Il ritiro prevede dei momenti di riflessione personale, di preghiera e di confronto attraverso l'ascolto di sé stessi, delle Sacre Scritture e del Carisma Scalabriniano.

## BASSANO DEL GRAPPA

### #CreAzione

9.30 - 12.30 | Via Scalabrini 3 | Viale Scalabrini, 3

**Sabato 23 novembre 2019** | Come approcciarsi al fenomeno migratorio: numeri e strumenti

**Sabato 14 dicembre 2019** | Cambiamenti climatici e migrazioni

**Sabato 25 gennaio 2020** | Sguardi incrociati su Turchia, Grecia e la rotta balcanica

**Sabato 15 febbraio 2020** | Media e migrazioni

**Sabato 14 marzo 2020** | Esperienze di accoglienza e di integrazione

### #dipiù

Via Scalabrini 3 | Viale Scalabrini, 3

**18 - 19 aprile 2020** | Relazioni transculturali

### #Take your time

Via Scalabrini 3 | Viale Scalabrini, 3

**23 - 24 novembre 2019** | Amo la mia vita?

**14 - 15 dicembre 2019** | Il mio cuore, dove s'impiglia?

**25 - 26 gennaio 2020** | Mi hai chiamato?

**15 - 16 febbraio 2020** | Per chi voglio spendere la mia vita?

**14 - 15 marzo 2020** | Quale casa per il mio futuro?

### #Face to face

Via Scalabrini 3 | Viale Scalabrini, 3

**30 aprile - 03 maggio 2020** | Battezzati e inviati per la vita del mondo.

### #Mostra fotografica

**Primavera 2020** | Campo Io Ci Sto | Ennio Brilli

**Primavera 2020** | Umanità InInterRotta | Barbara Beltramello

## PIEMONTE

### #TeatroMigrante

**Inverno 2020** | 4 serate in 4 comuni del torinese

## MILANO

### #CreAzione

10.30 - 16.30 | ASCS | Piazza del Carmine, 2

**Sabato 18 gennaio 2020** | Come approcciarsi al fenomeno migratorio: numeri e strumenti

**Sabato 01 febbraio 2020** | Cambiamenti climatici e migrazioni

**Sabato 15 febbraio 2020** | Media e migrazioni

### #dipiù

ASCS | Piazza del Carmine, 2

**28 - 29 marzo 2020** | Naufraghi senza volto

### #Mostra fotografica

20.00 - 22.00 | ASCS | Piazza del Carmine, 2

**Sabato 28 marzo 2020** | Campo Io Ci Sto | Ennio Brilli

## ROMA

### #CreAzione

10.30 - 16.30 | Casa Scalabrini 634 | Via Casilina, 634

**Sabato 07 marzo 2020** | Come approcciarsi al fenomeno migratorio: numeri e strumenti

**Sabato 04 aprile 2020** | Cambiamenti climatici e migrazioni

**Sabato 09 maggio 2020** | Media e migrazioni

### #dipiù

Casa Scalabrini 634 | Via Casilina, 634

**23 - 24 maggio 2020** | Non si tratta solo di migranti

### #Mostra fotografica

**Primavera 2020** | Campo Io Ci Sto | Ennio Brilli

**Primavera 2020** | Umanità InInterRotta | Barbara Beltramello

## INFO + ISCRIZIONI

Tel | 380 791 9045  
Mail | info@viascalabrini3.org  
Sito | www.viascalabrini3.org

# LA STORIA DI B., DAL SENEGAL ALL'ITALIA CON UN SOGNO IN TASCA

Marianna Occhiuto  
Foto: Alessandro Micci



**S**iamo a Roma nella nostra *Casa Scalabrini 634* e davanti alla sua macchina da cucire B., poco più che ventenne, del Senegal, è occupato, serissimo, con ago, filo ed il metro da sarto: tutto è pronto per creare da un taglio di stoffa un abito da sposa ovviamente in stile africano per un'amica italiana. Nella passione per il cucito c'è la sintesi tra il passato e il presente

di B.: in Senegal aveva iniziato a frequentare la sartoria di famiglia e grazie a suo zio ha iniziato a maneggiare i tessuti e le stoffe colorate fin da bambino. Dal Senegal parte per cercare quel futuro che a casa sua non riesce a realizzare, passa quindi in Libia e da lì su un barcone con destinazione l'Italia dove approda nel 2014, prima a Messina e poi a Roma. Ovviamente questa è una meta raggiunta con il tempo e grazie ad una rete di persone che

hanno creduto in lui. Grazie al laboratorio di sartoria e maglieria promosso da *Casa Scalabrini 634*, programma dell'*Agenzia Scalabriniana per la Cooperazione allo Sviluppo - ASCS*, in collaborazione con *l'Associazione Migranti e Banche*, (<http://scalabrini634.it/progetti/taglia-e-cuci-in-tutte-le-lingue-del-mondo>), B. ha inizialmente perfezionato l'arte del cucire e del confezionare abiti. «Qui, è possibile fare integra-



zione - spiega Marco Marcocci, presidente di Migranti e Banche - *Africani, asiatici, latino-americani e italiani riescono a formare una piccola comunità*». «*I corsi sono indirizzati a tutte le tipologie di migranti - spiega invece Adriana Coletta, vice presidente dell'associazione - rifugiati che devono far quadrare i conti con il piccolo pocket money che ricevono dal comune di appartenenza, o persone che si trovano in Italia da molto tempo e vogliono avviare un'attività commerciale. Il ragazzo rifugiato, ad esempio, deve imparare a ottimizzare il costo del biglietto dell'autobus, scegliendo orari e corsi da seguire con una sola andata e ritorno, in modo da farsi bastare le risorse che ha a disposizione. Chi vuole avviare un'attività commerciale deve condurre un'analisi di mercato per vedere cosa già offre il territorio dove pensa di lavorare, magari anche nel paese di appartenenza, e deve conoscere di quali strumenti finanziari possa avvalersi: mutui, finanziamenti, bandi ecc.*».

L'esperienza di B. è proseguita anche all'interno della sartoria di **Humilitas**, altro programma ASCS a Roma, per continuare poi con l'**Associazione LaMIn, Lavoro, Migranti, Integrazione**. L'**Associazione LaMIn** nasce nel 2018 con l'obiettivo di promuovere attività ed esperienze finalizzate all'integrazione culturale e lavorativa di soggetti vulnerabili, in particolare migranti. L'Associazione promuove il **progetto Moda Migranti**, con il supporto della **Fondazione Migrantes**, all'interno del quale a partire dal 2018 sono stati realizzati 2 laboratori di sartoria di base,

rispettivamente a Roma, presso *Casa Scalabrini 634*, e uno a Messina, coinvolgendo circa 30 allievi provenienti da Nigeria, Senegal, Bangladesh e Siria. B. è l'insegnante del corso di sartoria promosso dall'**Associazione LaMIn** proprio a *Casa Scalabrini 634* dove tutto è in un certo senso cominciato.

*“Il lavoro e il contributo di B. al laboratorio sono essenziali per il progetto Moda Migranti. B. con la sua professionalità tecnica e la straordinaria abilità nel realizzare carta-modelli e nel curare la produzione di abiti, è un asset indispensabile per la formazione dei sarti del progetto. I suoi carta-modelli sono perfetti!!* - spiega Manuela Bucciarelli, *co-founder del progetto LaMIn.*

Per B. la sartoria diventa quindi uno strumento di incontro e di creazione di nuove relazioni, oltre che un vero e proprio accompagnamento alla piena autonomia. Sono anche le storie come queste che ci ricordano ancora una volta l'importanza del “fare insieme” per costruire una comunità sempre più capace di incontrare e accogliere l'altro, valorizzando i propri talenti e la bellezza della diversità.



*News dal Centre d'Information et d'Études sur les Migrations Internationales - [www.ciemi.org](http://www.ciemi.org)*

## FORMAZIONE ANNUALE AL CIEMI

Luca Marin

**C***onnaître les migrations. Décrypter les politiques migratoires d'aujourd'hui* (Conoscere le migrazioni. Decifrare le politiche migratorie odierne) è il titolo del percorso di formazione con cui il Centre d'Information et d'Études sur les Migrations Internationales (CIEMI) di Parigi intende far luce sugli aspetti problematici e i punti critici delle soluzioni politiche elaborate e attuate nei confronti di migranti e immigrati (le due principali tipologie di persone in mobilità: individui che migrano e individui che si sono stabiliti nel paese ospitante per lungo tempo e sono ora coinvolti in un complesso processo di adattamento alla società locale).

Otto appuntamenti in quattro settimane, dal 5 al 28 novembre 2019, per parlare di come l'immigrazione sia diventata anche in Francia un'importante questione elettorale oltre che economica.

A Parigi torna "Connaître les migrations" «*Di fronte a potenti interessi economici e geopolitici e alle pressioni esercitate dai gruppi di potere nazionali e internazionali – si legge nella presentazione dell'iniziativa – le attuali politiche migratorie sono divise in quattro modalità operative, che si riferiscono principalmente a determinate categorie di stranieri*». Quali sono queste modalità operative? Binomio espulsioni-ritorni; riduzione di costi e tempi di accoglienza; apprendimento di base della lingua locale per le persone in una situazione regolare; inclusione di tali migranti nelle nicchie di lavoro riservate.

formation  
**Connaître les migrations**  
**DÉCRYPTER LES POLITIQUES MIGRATOIRES D'AUJOURD'HUI**  
du 5 au 28 novembre 2019  
de 18h00 à 20h00 au CIEMI  
46, rue de Montreuil - 75011 Paris  
M° Nation ou Rue des Boulets

The poster features a black and white photograph of a man in a suit speaking at a podium with several microphones. In the background, a person is seen carrying a large, dark backpack, suggesting a theme of migration or travel.

# VOLONTARIATO A “LE PONT” MONTREAL CANADA



Agenzia Scalabriniana per la  
Cooperazione allo Sviluppo

*a cura di Lucia Funicelli  
Responsabile Volontariato Internazionale  
ASCS Onlus*





**D**a novembre 2019 si è aperta una nuova possibilità di volontariato per i ragazzi e le ragazze che si avvicinano alla nostra associazione: la comunità di accoglienza “Le Pont” a Montreal, in Canada.

Da gennaio 2017, il confine tra Stati Uniti e Canada è stato soggetto a un'ondata inaspettata di migrazione. Circa 28.000 richiedenti asilo arrivano nel Québec ogni anno passando sia il confine con gli Stati Uniti che arrivando in maniera regolare da diversi paesi. La principale difficoltà che queste persone incontrano è avere un supporto nel percorso di asilo ed un aiuto per vitto ed alloggio mentre stanno aspettando una risposta dal governo canadese.

La diocesi di Montreal, per dare risposta a questa esigenza dei migranti, ha messo a disposizione una casa di accoglienza temporanea sicura e protetta, dando loro la possibilità e il tempo necessario per preparare il loro processo di migrazione in tutta tranquillità. È nato così “Le Pont”: un centro di accoglienza e di servizi per richiedenti asilo appena arrivati nel Québec. Gli obiettivi del progetto sono semplici e basati sui quattro verbi proposti da Papa Francesco: Ac-



cogliere, Proteggere, Promuovere e Integrare.

All'interno della casa è possibile accogliere fino a 35 persone e si ospitano famiglie e donne. I servizi erogati sono i seguenti:

1. ALLOGGIO: si fornisce un alloggio ai richiedenti asilo sicuro dove il migrante possa ritrovare un ambiente familiare e sereno.
2. ASSISTENZA: si accompagna e supportano i beneficiari nelle loro procedure amministrative in materia di alloggio, lavoro, istruzione, sanità promuovendo l'empowerment e l'emancipazione.
3. ADVOCACY: si identificano e difendono i diritti dei migranti aiutandoli nel processo di integrazione.

Nella casa di offre un accompagnamento personalizzato secondo la situazione di ciascuna

famiglia lavorando in rete con le altre organizzazioni della comunità e del governo. Si garantisce che i migranti abbiano accesso ai servizi amministrativi e sanitari adeguati accompagnandoli nella richiesta del permesso di lavoro, nella ricerca di un alloggio, nell'iscrizione dei bambini a scuola, etc. Si cerca di portare i migranti ad una situazione ottimale al momento di inserirsi in maniera indipendente nella società canadese. Ci sono volontari che supportano e seguono i migranti giornalmente in questo percorso. Le attività di advocacy e di difesa dei diritti sono una parte importante dell'attività del progetto. I responsabili di Le Pont cercano un dialogo costante con i partner della comunità e del quartiere ma anche con i fun-





zionari del governo e delle varie istituzioni che lavorano per e con i richiedenti asilo. In questi anni si è prestata particolare attenzione all'esigenza dell'accesso ai servizi di assistenza all'infanzia sovvenzionati. L'impatto sui bambini e sulle famiglie che non hanno accesso a questi servizi è disastroso: le mamme, anche quando c'è la presenza dei mariti, sono obbligate a rimanere a casa non riuscendo ad inserirsi in maniera ottimale nella società canadese e non riuscendo ad aiutare economicamente

la famiglia. Anche per i bambini è complicato non riuscire ad entrare nei servizi di assistenza all'infanzia. Questo li porta a crescere senza una adeguata socializzazione ed integrazione con gli altri bimbi e ad un ritardo considerevole nel cammino ludico-educativo del bambino. Le Pont assiste le famiglie anche nella ricerca della casa. La situazione del mercato degli affitti a Montreal è complicata per i richiedenti asilo che spesso chiedono senza ricevere una risposta, oppure la ricevono ne-

gativa in quanto vittime di discriminazione e di pregiudizi. Le famiglie sono spesso costrette ad accettare alloggi insalubri ed a prezzi assolutamente fuori mercato pur di trovare una casa. Compito dei volontari è anche aiutare le famiglie nel processo di trattativa tra proprietari delle case e le famiglie alla ricerca, per garantire un giusto trattamento a queste ultime. In questi anni tra le persone accolte ci sono stati casi di vittime di tratta e traffico. La casa di accoglienza è per queste persone

più vulnerabili un vero luogo di sicurezza, pace, sostegno, dove il recupero della dignità diventa fondamentale in ogni azione. Il Ponte lavora in collaborazione con i servizi sociali del Quebec per la referenza e il follow-up delle famiglie. Sono gli stessi servizi sociali che segnalano ed inviano le famiglie che chiedono asilo alla casa di

accoglienza. Dalla sua apertura ad ottobre 2017 ad oggi all'interno del centro sono state accolte 130 famiglie per un totale di 329 beneficiari provenienti da 36 paesi diversi.

Il progetto riceve volontari per un periodo minimo di tre mesi e si chiede al volontario la conoscenza di inglese e francese, in maniera di poter supportare ed

accompagnare al meglio le famiglie nel momento del loro arrivo in terra canadese.

Lo scorso mese Ascs ha inviato la sua prima volontaria, Azzurra, che sta facendo un'ottima esperienza di condivisione ed accompagnamento sia con le famiglie ospitate nella casa che con i responsabili della casa, Arthur ed Alessandra.



# RIFUGIATI, MIGRAZIONE E DIALOGO INTERCULTURALE

Redazione



Creative  
Europe

**I**n un momento come questo, in cui l'Europa sta accogliendo un numero straordinario di profughi e migranti, sostenere i governi nazionali nell'affrontare la situazione rappresenta una priorità fondamentale per l'UE. Dopo una prima fase di emergenza, l'UE e gli Stati membri devono garantire l'**inserimento sociale, culturale, politico ed economico** dei nuovi arrivati.

Il **programma Europa creativa** può finanziare attività che riconoscono e valorizzano il contributo di profughi e migranti alla diversità culturale in Europa. Per profughi e migranti la cultura può rappresentare un modo di incontrare le comunità esistenti, comunicare con loro e diventarne parte.

## FINANZIAMENTI DI EUROPA CREATIVA PER 12 PROGETTI DESTINATI ALL'INSERIMENTO DEI RIFUGIATI

I progetti vincitori, che coinvolgono 62 organizzazioni di 20 paesi, riceveranno sovvenzioni per un importo totale di 2,35 milioni di euro. I progetti selezionati avevano risposto all'invito speciale a presentare proposte lanciato da Europa creativa nell'aprile 2016 per progetti culturali destinati a favorire l'inserimento dei rifugiati.



## COSA SI STA FACENDO?

Il programma Europa creativa tutela e promuove la diversità culturale e linguistica dell'Europa, che è a sua volta il risultato di secoli di migrazioni, influssi e interazioni interculturali.

I progetti di cooperazione europei possono creare un dialogo interculturale e contribuire a unire le comunità. La cultura e il cinema possono costruire ponti tra le persone in modo pacifico e incoraggiare la comprensione reciproca tra le popolazioni dei paesi d'accoglienza e i profughi e i migranti.

L'integrazione e l'inclusione sono processi costruiti collettivamente dai profughi, dai migranti e dalle comunità d'accoglienza. Europa creativa sostiene **progetti culturali e audiovisivi** che possono aiutare le persone a socializzare ed esprimersi senza dover affidarsi alla lingua di uno degli interlocutori. Progetti di questo tipo contribuiscono a una migliore comprensione dei nuovi contesti condivisi e possono aumentare la consapevolezza sulla migrazione, le sue cause e i suoi effetti.

## PROGETTI UE

Europa creativa, così come il suo predecessore, il programma Cultura (2007-2013), ha sostenuto e continua a sostenere progetti su questioni come l'inclusione sociale, l'integrazione, il dialogo interculturale e la lotta contro la xenofobia e i pregiudizi.

Il progetto Moussemeu, recentemente selezionato da esperti dell'UE come una storia di successo, ha aperto centri d'arte e istituzioni culturali di tutta Europa a opere, artisti e visitatori di origine araba o nordafricana. Nel quadro del progetto, svoltosi tra il 2012 e il 2014, gli spettatori di cinque paesi dell'UE hanno potuto ammirare quattro opere di diverse categorie artistiche (dalla danza ai progetti letterari).

Consulta i risultati dei progetti Europa creativa per scoprire altri esempi di progetti culturali finanziati dall'UE, conclusi o ancora in corso, dedicati agli stessi temi. Imposta la ricerca con parole chiave come «profughi», «rifugiati», «migrazione» o «inclusione sociale».

# ONG E AUMENTO DELLE PARTENZE DEI MIGRANTI DALLA LIBIA: UN REPORT NEGA OGNI LEGAME!

Redazione

*Un'analisi dei dati dal 2014 al 2019, uno studio europeo portato a termine da due ricercatori italiani, Eugenio Cusumano e Matteo Villa: nero su bianco, una volta di più, vengono smontate tutte le "evidenze" diffuse tra l'opinione pubblica: l'attività delle Ong nel Mediterraneo centrale non è mai stata un "pull factor" e tantomeno ha influito sulle partenze irregolari di migranti dalla Libia.*

**S**ono i numeri che parlano e, anche se sono già uscite alcune pubblicazioni in merito, il primo studio sistematico, basato su dati che vanno dal 2014 a ottobre 2019, è quello ([https://cadmus.eui.eu/bitstream/handle/1814/65024/PB\\_2019\\_22\\_MPC.pdf?sequence=3&isAllowed=y](https://cadmus.eui.eu/bitstream/handle/1814/65024/PB_2019_22_MPC.pdf?sequence=3&isAllowed=y)) pubblicato dallo *European University Institute*. Dai numeri del report emerge nettamente che le operazioni SAR (*search and rescue, ricerca e soccorso*) non governative non sono da collegare al numero di migranti che hanno lasciato e lasciano la Libia via mare. «Piuttosto che essere influenzate dall'effetto pull delle operazioni SAR delle Ong, la nostra analisi suggerisce che le partenze dalla Libia sono state principalmente modellate dalle condizioni meteorologiche e dalle politiche di "contenimento a terra" di Marco Minniti, che hanno svolto un ruolo chiave nel far cadere il nu-

mero degli arrivi irregolari da luglio 2017», si legge nel report. Nelle teorie sulle migrazioni, fanno notare i due ricercatori, ci sono diversi modelli esplicativi che combinano le *ragioni negative* che portano le persone a lasciare i propri paesi – come le avversità economiche, i conflitti, le violazioni dei diritti umani – a *incentivi positivi* come il rag-



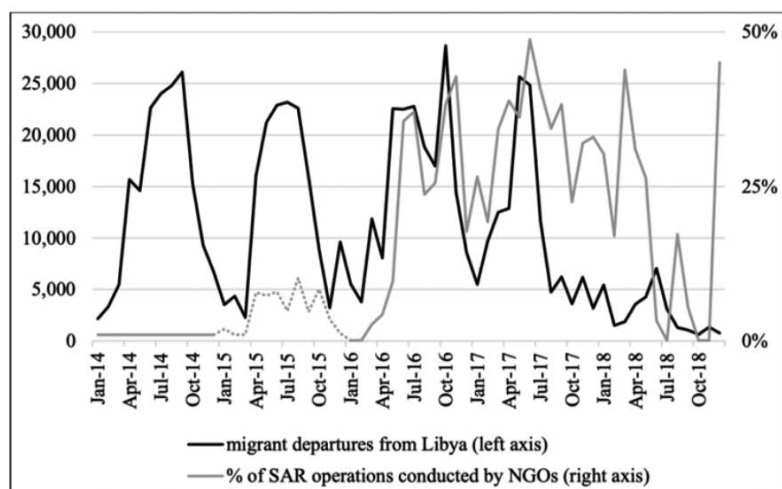
giungere specifiche destinazioni, visti in genere come *pull factor*. Alcuni modelli più sofisticati, però, che parlano di *reti migratorie* e di *infrastrutture*, sembrano essere più idonei a spiegare il fenomeno più complesso della

mera dicotomia *pull-push* che muove, invece, studi politicamente orientati.

Il 2014 fu l'anno dell'operazione *Mare Nostrum*, che la Marina Militare italiana, la Guardia Costiera e l'Aeronautica portarono avanti su esplicita volontà dell'allora governo Letta, e proprio in seguito alla strage di Lampedusa del 3 ottobre 2013 con i 368 morti accertati, cui farà seguito l'11 ottobre dello stesso anno la strage di altre 260 persone annegate, tra i quali 60 bambine e bambini.

I dati ottenuti e pubblicati nel Report combinano i dati ufficiali dell'Organizzazione internazionale per le migrazioni (OIM), quelli dell'Agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR) e quelli forniti dalla Guardia Costiera Italiana mostrando come le operazioni SAR non governative e le partenze irregolari di migranti dalla Libia **variano** nel periodo tra il 2014 e il 2019.

*Irregular Migrants Departures from Libya and NGOs' SAR Operations<sup>1</sup>*



Source: authors' elaborations on UNHCR, IOM, and Italian Coast Guard data.

Dal grafico di Cusumano e Villa sembra che l'attività SAR delle Ong potrebbe essere solo «*sottilmente correlata con le partenze mensili*». Tale correlazione, però, non vale né nel 2015 né nel 2017: «*Nel 2015 il numero totale di partenze dalla Libia è leggermente diminuito rispetto al 2014 – anche se i migranti soccorsi dalle Ong sono aumentati dallo 0,8 al 13% del numero totale di persone soccorse in mare*», si legge ancora nel Report.

Dopo il luglio 2017, il numero di migranti in partenza dalla Libia è del tutto precipitato, anche se le Ong nel Mediterraneo centrale erano numerose e continuavano le operazioni di ricerca e soccorso.

**Quindi?** Sembra che l'accordo tra l'Italia e le milizie libiche raggiunto nel luglio 2017 e voluto dall'allora ministro dell'Interno Marco Minniti abbia avuto un «*impatto molto maggiore sulla riduzione delle partenze rispetto ai conseguenti tentativi di limitare le attività delle Ong*».

Nel 2019 ormai tutte le Marine e le Guardie Costiere europee si sono disimpegnate dalle attività di salvataggio nel Mediterraneo meridionale e le ong restano le uniche a condurre operazioni SAR che portano allo sbarco di migranti in Europa. Da gennaio

a oggi solo in 85 giorni una (o, molto raramente, due) Ong hanno operato al largo delle coste libiche mentre in 225 giorni la search and rescue activity è stata condotta esclusivamente dalla Guardia costiera e dalla marina del governo d'accordo nazionale di Tripoli (GNA).

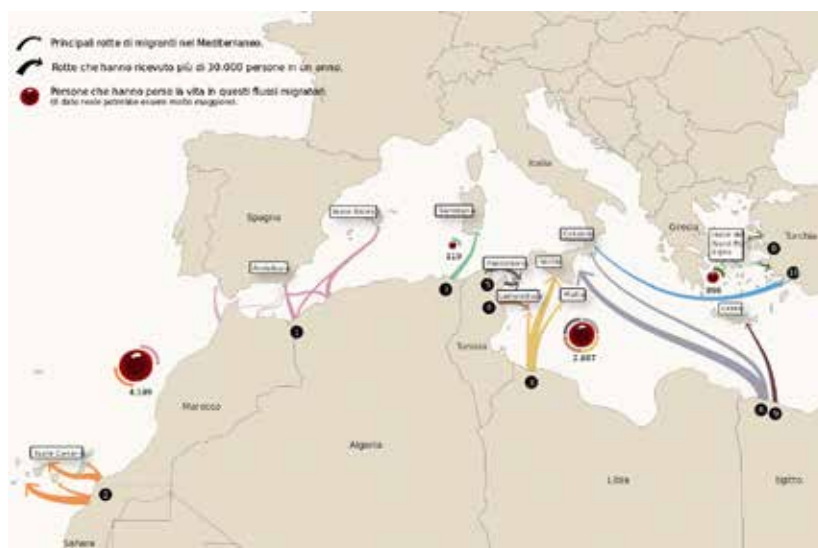
Neanche per quest'anno, si legge sul report, esistono prove che suggeriscano che le partenze siano aumentate quando le navi umanitarie erano in mare. Anzi, appare vero il contrario: «*Esiste una forte correlazione tra le partenze dei migranti e le condizioni meteorologiche lungo la costa di Tripoli, nonché l'instabilità politica molto ele-*

*vata della Libia nell'aprile 2019*», afferma lo stesso Report dello *European University Institute*.

Tre proposte vengono avanzate:  
- Dire che le ong in mare hanno una funzione di pull factor, di attrazione, non è supportato dai dati ed è quindi «un'affermazione problematica sul piano legale».  
- «*Il disimpegno delle attività militari e di contrasto dell'Unione europea dal Mediterraneo centrale è avvenuto sulla base di premesse fattuali contestabili*». L'Europa ha di fatto abbandonato il braccio di mare, la rotta migratoria più mortale del mondo, sulla base di convinzioni non supportate dai dati.

- È necessario quindi «*prendere atto di cosa voglia dire aver favorito misure di contenimento in atto nei paesi di transito e di partenza*» (come il coinvolgimento, da parte dell'Italia, delle tribù libiche nella gestione dei flussi migratori).

«*Una governance migratoria efficace - conclude il Report - lecita ed eticamente sostenibile nel Mediterraneo centrale si dovrebbe focalizzare sul combinare i tentativi di interrompere il traffico di esseri umani sulla terra con delle attività volte da un lato a contrastare i fattori di spinta della migrazione e dall'altro a migliorare le condizioni di vita dei migranti e l'accesso alla protezione sul territorio libico*».



# IL DECRETO SICUREZZA BIS E LA “LEGGE DEL MARE”

Seconda parte

*“Il mare è imprevedibile, insidioso. Per questo dall'alba dei tempi chi lo ha solcato ha voluto leggi chiare e universali, per tutelare la vita come bene supremo nella battaglia impari con le forze della natura. Le leggi del mare sono diverse da quelle che valgono sulla terraferma: sono più essenziali. Valgono nello spazio ristretto di un'imbarcazione che taglia le onde. In mare non ci sono stranieri o cittadini, clandestini o rifugiati, ma solo naviganti e naufraghi. I primi sono costretti da una legge naturale a soccorrere i secondi. Perché, come nel riflesso di uno specchio, tutti i naufraghi sono stati naviganti, tutti i naviganti potrebbero diventare naufraghi.” Annalisa Camilli*

**I**l primo episodio del braccio di ferro tra il Ministro dell'Interno Matteo Salvini e le Ong, risale al 16 agosto 2018, quando la nave “Ubaldo Diciotti CP 941” della Guardia Costiera italiana era intervenuta in condizioni di mare molto difficoltose nel Canale di Sicilia in soccorso di un mercantile, Aquarius, che aveva soccorso 190 persone naufragate al largo della Libia. Il comandante del mercantile aveva parlato di “grave pericolo” per i suoi marinai poiché alcune di queste persone stavano minacciando l'equipaggio, tutto italiano, per aver saputo dell'arrivo in zona di unità libiche che le avrebbero prontamente riportate sul suolo africano. Una volta trasbordati i naufraghi, la Nave Diciotti si diresse verso Trapani, ma rimase ferma, a largo di Lampedusa, per diversi giorni per il divieto imposto dal Ministro dell'Interno; poi su disposizione del ministro dei Trasporti

Danilo Toninelli il 20 agosto si diresse verso il porto di Catania ma il Viminale negò nuovamente l'autorizzazione allo sbarco. 13 migranti vennero fatti sbarcare il 21 agosto perché in gravi condizioni di salute e il giorno dopo vennero fatti scendere solo i 29 minori non accompagnati. Secondo il ministro dell'Interno Matteo Salvini il governo attendeva che altri stati europei si impegnassero a prendere in esame la loro richiesta di protezione internazionale. A seguito dell'intervento del Presidente della Repubblica nella notte tra il 25 e il 26 agosto venne autorizzato lo sbarco delle 148 persone ancora a bordo della nave Diciotti che vennero accolte dalla Conferenza episcopale italiana, dall'Albania e dall'Irlanda.

Per quanto accaduto, il Ministro dell'Interno Matteo Salvini è stato indagato per omissione di atti d'ufficio (328 cp), arresto illegale (606 cp) e sequestro di persona aggravato (605,2 n.2) “a scopo di



Cristiana Russo,  
Esperto Antidiscriminazioni

coazione” e l'autorità giudiziaria ha richiesto l'autorizzazione del Senato per procedere con l'azione penale. Precedentemente al posto del 328 cp era stato contestato l'abuso d'ufficio (323 cp), ma è stata modificata l'imputazione. L'impianto accusatorio si fonda principalmente sul presunto sequestro di persona, aggravato per esser stato posto in essere da un pubblico ufficiale con abuso dei poteri inerenti alle sue funzioni (605,2 n.2 cp) e fatta verso i minori (con entrambe le aggravanti si potrebbe arrivare a 12 anni di reclusione); la coazione deriverebbe dal fatto che il divieto di sbarco alla Diciotti sarebbe stato un mezzo di pressione verso l'UE per accogliere i naufraghi. Il fascicolo viene quindi trasmesso alla procura guidata da Carmelo Zuccaro che il 1° novembre chiede l'archiviazione per i fatti avvenuti. I giudici del Tribunale dei ministri di Catania rigettano la richiesta di archiviazione e il 24 gennaio 2019 chie-

de al Senato l'autorizzazione a procedere contro Matteo Salvini, poiché come affermano "è convincimento di questo tribunale che la condotta in esame abbia determinato plurime violazioni di norme internazionali e nazionali, connotandosi per ciò solo di quella indubbia illegittimità integrante il reato ipotizzato" poiché "l'obbligo di salvare la vita in mare costituisce un preciso dovere degli Stati e prevale su tutte le norme finalizzate al contrasto dell'immigrazione irregolare". Nella richiesta inviata al Senato i giudici di Catania ricordano che anche "la stessa Corte Costituzionale, in diverse circostanze, ha avuto modo di evidenziare che la discrezionalità nella gestione dei flussi migratori incontra chiari limiti, sotto il profilo della conformità alla Costituzione e del bilanciamento di interessi di rilievo costituzionale, nella ragionevolezza, nelle norme di trattati internazionali che vincolano gli Stati contraenti e, soprattutto, nel diritto inviolabile della libertà personale (articolo 13 della Costituzione), trattandosi di un bene che non può subire attenuazioni rispetto agli stranieri in vista della tutela di altri beni costituzionalmente tutelati". "L'invulnerabilità del diritto alla libertà personale è riconosciuta anche dall'articolo 5 della Convenzione per la Salvaguardia dei diritti dell'Uomo e delle libertà fondamentali". Per queste motivazioni "non è ravvisabile la scriminante ipotizzata in quando la decisione del ministro ha costituito esplicita violazione delle Convenzioni internazionali in ordine alle modalità di accoglienza dei migranti soccorsi in mare, e al contempo, non sussistevano profili di ordine pubblico di interesse preminente e tali che giustificassero la protratta permanenza dei migranti a bordo della Diciotti".

Il 24 gennaio 2019 un'altra nave, la "Sea watch" con a bordo 47 migranti, entra nelle acque italiane e rimane ferma davanti al porto di Siracusa per 12 giorni. Solo il 31 gennaio 2019 arriverà il permesso allo sbarco a Catania. I magistrati della Procura di Roma affermarono successivamente che anche in quel caso, come per quello della nave Diciotti, ci fossero gli estremi per prefigurare il reato di sequestro di persona. Un fascicolo contro ignoti viene quindi inviato al tribunale di Siracusa che avreb-



be valutato se la competenza sul caso dovesse passare al tribunale dei ministri di Catania. Così è stato e il capo della Procura di Siracusa, Fabio Scavone, ha trasmesso gli atti al tribunale di Catania. Il 19 febbraio 2019 la maggioranza della Giunta per le immunità ha votato contro l'autorizzazione a procedere nei confronti del Ministro Salvini e il 20 marzo il Senato ha respinto la richiesta di autorizzazione ai sensi dell'art. 96 della Costituzione con 237 voti favorevoli e 61 contrari. Entrando nel merito del Decreto sicurezza bis è innanzitutto im-

portante evidenziare come "la necessità e l'urgenza intraviste dal Governo sono legate a una visione ideologica e ad un programma elettorale e derivano da un certo modo di intendere gli effetti sulla comunità dei flussi migratori e i rischi connessi alla partecipazione alle manifestazioni pubbliche o aperte al pubblico. Si potrebbe infine attribuire una caratterizzazione negativa all'inserimento nel medesimo provvedimento di due differenti profili di rischio e, in effetti, si fatica a scorgere una qualche unitarietà tra flussi migratori e manifestazioni in luoghi pubblici o aperti al pubblico, con in più l'inclusione del bagarinaggio cui è dedicato l'articolo 17".

La parte più problematica del provvedimento riguarda il potere discrezionale di limitare o vietare l'ingresso, il transito o la sosta di navi nel mare territoriale, attribuito al Ministro dell'Interno dal suo articolo 1. "Esso può essere esercitato, come si è visto, sulla base di parametri vaghi (ordine e sicurezza pubblica) oppure alle condizioni previste dall'articolo 19, comma 2, lettera g) della Convenzione di Montego Bay le quali presuppongono una violazione di leggi o regolamenti il cui accertamento, particolarmente se si tratti di violazione di norme penali, spetta alla magistratura ordinaria e non certo a un organo del potere esecutivo. Dunque, da un lato un eccesso di discrezionalità e dall'altro la possibilità sempre latente di sconfinamenti e conflitti col potere giudiziario. Si consideri inoltre che il potere in esame va esercitato nel rispetto degli obblighi internazionali assunti dal nostro Paese. È chiaro, senza con ciò indulgere in allarmismi o pregiudizi, che un esercizio non meditato del potere ministeriale configurato dall'articolo 1 del d.l. 53/2019 potrebbe

comportare, nell'eventualità che si incroci con missioni umanitarie di salvataggio, violazioni delle norme di diritto internazionale pattizio appena elencate".

Tra le possibili violazioni vi è quella: dell'articolo 33 della Convenzione di Ginevra per il quale "Nessuno Stato contraente espellerà o respingerà, in qualsiasi modo, un rifugiato verso i confini di territori in cui la sua vita o la sua libertà sarebbero minacciate a motivo della sua razza, della sua religione, della sua cittadinanza, della sua appartenenza a un gruppo sociale o delle sue opinioni politiche"; dell'articolo 19 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea che pone tra l'altro il divieto di allontanare, espellere o estradare individui

verso Stati in cui esiste un rischio serio di essere sottoposti alla pena di morte, alla tortura o ad altre pene o trattamenti inumani o degradanti; dell'articolo 98 della Convenzione di Montego Bay che impone agli Stati di

predisporre un servizio adeguato di ricerca e soccorso per tutelare la sicurezza marittima e di esigere dai comandanti della navi che battono la loro bandiera di prestare soccorso a chiunque sia trovato in mare in condizione di pericolo; la Convenzione internazionale sulla ricerca e il salvataggio marittimi adottata ad Amburgo il 27 aprile 1979 (cosiddetta Convenzione SAR) che prevede la ripartizione delle zone SAR (search and rescue) tra gli Stati interessati e il loro obbligo di intervenire ove abbiano notizia della presenza nella zona marittima di loro competenza di esseri umani in pericolo di vita, di recuperarli e di fornire loro un luogo sicuro di sbarco (place of safety).

Per quanto riguarda le sanzio-

ni amministrative previste per la violazione del divieto di ingresso, transito o sosta in acque territoriali italiane, con il d.l. 53/2019 continua "la tendenza a considerare la pena come strumento privilegiato della difesa sociale, a dare spazio centrale alle pene che incidono sulla libertà personale e ad aumentare il limite minimo e massimo del trattamento sanzionatorio sull'evidente presupposto che l'induzione dei consociati a tenere comportamenti conformi a legge e ad astenersi da comportamenti vietati possa avvenire solo attraverso il timore della più grave delle afflizioni".

Il decreto sicurezza bis fin dal momento del suo annuncio ha



destato preoccupazioni tra gli organismi internazionali quali l'ONU e il suo l'Alto Commissariato per i diritti umani e il Consiglio d'Europa e moltissime organizzazioni umanitarie. Ma il Governo ha risposto che era la "strada giusta per contrastare l'immigrazione illegale e rafforzare le politiche di sicurezza". Le condotte governative fin qui descritte, se analizzate dal punto di vista delle politiche di immigrazione "costituiscono l'esito disastroso di politiche di esternalizzazione delle frontiere e del diritto di asilo che hanno, per l'Italia, una evidente causa negli accordi del 2017 con la Libia e che sono al contempo causa ed effetto delle politiche europee di chiusura delle frontiere". Nel momento in cui sto scrivendo

l'articolo, il Presidente del Consiglio Conte ha formato un nuovo governo con Ministri 5 Stelle e ministri del PD. Il nuovo Ministro dell'Interno è una donna e una tecnica essendo una Prefetta che si è occupata di accoglienza e integrazione negli ultimi 20 anni. La sua nomina che rappresenta una forte rottura con il suo predecessore lascia presagire "un'inversione di rotta" del Governo sui temi dell'immigrazione, dell'asilo e dell'integrazione che potrebbe incidere anche sulle recenti Leggi di conversione della decretazione d'urgenza sui temi della sicurezza e dell'immigrazione. L'Italia non può da sola risolvere il problema del lucroso e ingente traffico di esseri umani ma, invece di

adeguarsi alla politica egoistica e non lungimirante della Ue, potrebbe farsi portavoce presso la stessa di tutte le vittime di questo traffico che approdano ai nostri lidi e chiedere con forza un'assunzione di responsabilità da parte di tutti nei

confronti delle persone che continueranno senza sosta a lasciare – ed è un loro diritto - il proprio paese per i motivi più disparati.

## Riferimenti

<https://www.internazionale.it/bloc-notes/annalisa-camilli/2019/05/03/legge-mare-ong-introduzione-libro>

<https://www.asgi.it/asilo-e-protezione-internazionale/open-arms-tar-lazio-sospende-divieto-dingresso/>

<https://www.open.online/temi/caso-diciotti/>

<https://www.penalecontemporaneo.it/d/6738-decreto-sicurezza-bis-novita-e-profilo-critici>

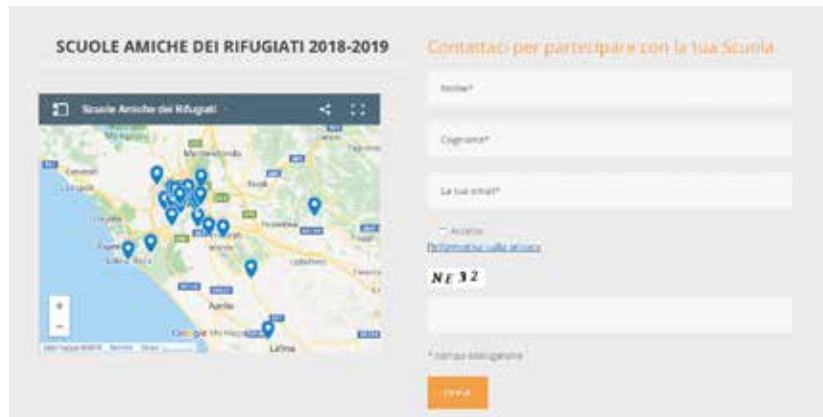
<https://www.filodiritto.com/il-decreto-legge-532019-cosiddetto-decreto-sicurezza-bis-contenuto-e-profilo-problematici>

<https://www.internazionale.it/reportage/annalisa-camilli/2019/08/06/decreto-sicurezza-bis-legge>



# UNA SCUOLA “AMICA” DEI RIFUGIATI

Redazione



**M**ercoledì 30 ottobre, presso l'Auditorium del Massimo a Roma centinaia di studenti di varie città italiane hanno partecipato all'evento finale di due concorsi letterari promossi dal Centro Astalli. Una grande festa per le scuole che è stata l'occasione per ribadire l'impegno per la creazione di una società più inclusiva e accogliente libera da razzismo e xenofobia. Nel corso della manifestazione sono stati premiati gli studenti vincitori della XIII edizione del concorso «La scrittura non va in esilio», riservato alle scuole medie superiori, e della V edizione di «Scriviamo a colori» per le scuole medie inferiori. La cerimonia di premiazione è stata anche l'occasione per consegnare l'attestazione «Scuola amica dei rifugiati» agli istituti che si sono impegnati a promuovere la realizzazione di percorsi di cittadinanza attiva tra gli studenti. L'iniziativa inizialmente promossa unicamente dal Centro Astalli è ora portata avanti in collaborazione con l'Agenzia Scalabriniana per la Cooperazione allo Sviluppo (Ascs) e il suo programma CasaScalabrini634.

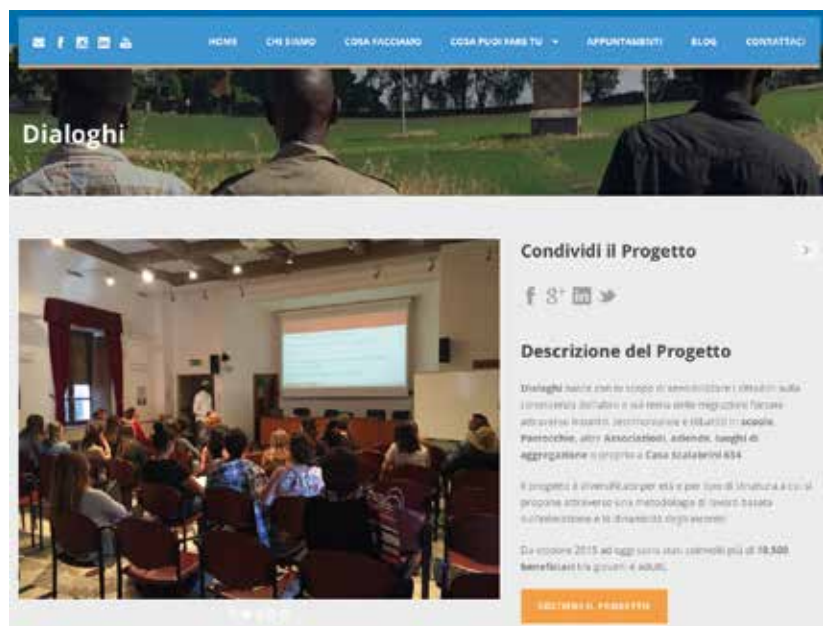
## COME NASCE IL PROGETTO

Il progetto **Scuola amica dei rifugiati** nasce in collaborazione con il **Centro Astalli** e può essere un'attività aggiuntiva svolta dalle scuole che aderiscono al nostro progetto **Dialoghi** (vedi immagine) o che portano avanti percorsi simili sul fenomeno migratorio.

Dopo aver svolto attività di **sensibilizzazione** e approfondimento sulla **mobilità umana**, la scuola e gli studenti

potranno organizzare **attività interculturali**, dedicate alla conoscenza dei diritti umani e del pluralismo religioso, o attività di integrazione come eventi culturali, mostre, seminari, spettacoli, presso la stessa scuola o in altra sede durante l'anno scolastico in corso nella loro scuola o in un'altra sede.

L'attestazione di **Scuola amica dei rifugiati** rilasciata testimonia il percorso intrapreso dalla scuola per la creazione di una società più aperta e più accogliente.



TESTI: ANDREA GIOVALÈ

DISEGNI: RICCARDO COLOSIMO

# LE AVVENTURE DI RAY GOODMAN



COLPEVOLE!



# ECCO A VOI LA VIA DELLE SPEZIE!

Redazione

*Dalla Cina al Medio Oriente verso i porti europei,  
poi le Indie, l'America.*

**L**e civiltà del Vicino ed Estremo Oriente conoscevano le spezie fin dall'antichità. Le usano Sumeri, Egizi, Fenici, Assiro-babilonesi, Cinesi, Persiani, antichi greci e romani sia per riti sacri che come medicine e profumi. India, Indonesia, Malesia e Cina le esportano in Assiria ed Egitto. Ve ne sono testimonianze in diversi libri antichi, dalla Bibbia a Erodoto di Alicarnasso.

**I sec. a.C.** - Ai tempi dell'Impero romano, che aveva stazioni commerciali e militari in Asia e sul Mar Rosso, si spendono carriole di denaro per averle in tavola o farne profumi e unguenti, soprattutto durante il regno di Augusto. Sul mare i tragitti si compiono sottocosta e con scali frequenti; soltanto nel I secolo d.C. si cominciano a sfruttare i monsoni, che soffiavano su una stessa rotta in direzione opposta ogni sei mesi, per accelerare la navigazione. Frequenti sono gli attacchi di pirati o, in terraferma, di predoni. Pedaggi di ogni genere vengono imposti dai sovrani dei regni attraverso i quali i mercanti transitano, e questo ovviamente contribuisce a innalzare il costo delle merci. Come le gemme e la seta, il prezzo delle spezie si paga in oro.

**408 d.C.** - I Romani importano quantità talmente vaste di pepe da dover costruire speciali depositi (horrea pipearia) per

custodirlo. Al pepe è attribuito un valore così elevato che Alarico, re dei Goti, dopo avere messo Roma a ferro e fuoco, chiede come tributo ingenti quantità d'oro e d'argento, ma anche una tonnellata di pepe.

**VII secolo** - Le spezie figurano, accanto ai papiri e ai tessuti di lusso, fra i prodotti che i mercanti orientali, Siriacci ed Ebrei, portavano per mare a Marsiglia e diffondevano di là nel regno dei Merovingi e in altre regioni dell'Europa nordoccidentale. Gli arabi detengono una sorta di monopolio su queste mercanzie, alimentato da racconti terrificanti sui luoghi di provenienza delle spezie, che sarebbero state custodite da draghi, uccelli giganteschi e popolazioni feroci. Le zone geografiche di provenienza delle spezie si occultano per non perdere l'esclusiva del loro commercio. Carlo Magno emana un editto (Capitulare de villis vel curtis imperii) recante un elenco di almeno cento piante medicinali, alimentari e aromatiche (tra cui senape, papavero, cumino, coriandolo, carvi, nigella, aneto) che dovevano essere obbligatoriamente coltivate sulle terre imperiali e nei monasteri, talmente è diffuso e ritenuto indispensabile il loro utilizzo.

**1096** - Inizia la lunga avventura delle crociate, protrattasi fino al XIV secolo. Con il ritorno dei soldati alle loro case si diffonde l'impiego alimentare degli aromi

esotici. Acquista prestigio il lavoro degli speziali.

**Medioevo** - Gli aromi sono copiosamente utilizzati, sia per insaporire i cibi sia come anti-



setici per preservare la carne e coprire il gusto di putrefatto che probabilmente assumeva, dati i modi di conservazione dell'epoca. I trattati di medicina e i ricettari di quei tempi dedicano tutti alcune pagine a decantare

le virtù delle spezie più in uso nella cucina, il modo di prepararle, di usarle, di conservarle. Dopo decenni di conflitti tra le Repubbliche marinare, è la Venezia di Marco Polo ad affermarsi come dominatrice degli scambi con l'Oriente, governando per 130 anni il traffico delle spezie.

**XIII - XIV secolo** - Le flotte commerciali viaggiano in convogli scortati da navi da guerra pronte ad attendere l'arrivo delle carovane in qualsiasi porto del Vicino Oriente. Le spezie venivano spedite da Alessandria d'Egitto, dai porti della Siria, specialmente da Beirut e, prima della conquista turca, dai por-

**1418** - L'esigenza dei vari reami europei di approvvigionarsi direttamente dai mercanti dell'Est spezzando il monopolio veneziano contribuisce all'enorme incremento d'interesse, durante il 1400, per la navigazione in alto mare. Nel 1418 il re del Portogallo Enrico il Navigatore apre una scuola nautica proprio allo scopo di scoprire nuove rotte verso l'Oriente.

**1496** - Vasco da Gama approda a Calicut. Una delle prime cure del fortunato esploratore è quella di stipulare con i sultani di Cochin e Cananor un trattato che assicura ai mercanti portoghesi i carichi delle varietà

più pregiate di spezie. In seguito a quel viaggio e alla fondazione delle colonie portoghesi sulle coste dell'India il monopolio del commercio delle spezie passa a Lisbona, sancendo il declino di Venezia che non era in grado di navigare per l'Atlantico. Nel 1500 Cabral scopre il Brasile e nel 1520 Magellano raggiunge le Molucche, chiamate «Isole delle spezie» perché ricolme di noce moscata e chiodi di garofano. Nasce l'impero coloniale portoghese.

**1519** - La Spagna penetra in Centro

e Sud America, continenti che fanno conoscere al Vecchio Mondo vaniglia, peperoncino e pimento.

**1600** - Nascono le Compagnie di Inghilterra, Olanda e Francia, che strappano il predominio al

Portogallo, anche con gravi soprusi. Nasce il colonialismo. Gli olandesi, unendo cinque compagnie commerciali, arrivano a creare la più potente organizzazione del mondo che commercializza praticamente in esclusiva le spezie dai principali luoghi di produzione: India, Ceylon, Malesia, Molucche, Cina e Giappone. Batavia e Amsterdam diventano i due mercati estremi della nuova corrente del traffico delle spezie. Gli olandesi pagano il re delle Molucche per sradicare gli alberi di noce moscata, allo scopo di concentrarne la produzione nei propri territori e far salire i prezzi. I francesi trapiantano nei loro possedimenti tropicali noce moscata, garofano e pepe. Alla corte francese è di moda servire carni infarinate con polveri odorose decorate con fiori e frutta.

**1824** - Viene stipulato un trattato che regola gli interessi di Olanda e Inghilterra in India e nell'Asia sud-orientale. Da qui in poi, nessuna città può più definirsi la capitale del commercio delle spezie. Il cui commercio è però soppiantato, in quantità, dalla rapidissima ascesa dello zucchero, del cacao, del caffè, del tè, di pigmenti e materie tessili, dei legni preziosi che finiscono per assegnare alle spezie una posizione sempre più marginale nel commercio coloniale.

**XX secolo** - Il valore e la mole di scambi commerciali sono in calo, si parla infatti di tramonto delle spezie in gastronomia. Oggi buona parte degli aromi prodotti in climi tropicali è in disuso, e soltanto alcuni di questi sapori vengono usualmente impiegati per cucinare. Qualcosa però in questi tempi sta cambiando; si ritorna a scoprire i sapori e gli aromi del passato con la diffusione da una parte della cucina indiana e cinese e dall'altra della nouvelle cuisine che ama molto usare e osare sapori inconsueti.



ti del Mar Nero, in prima linea da Trebisonda e dalla Tana, fin verso l'Inghilterra e nelle Fiandre, dove potenti organizzazioni provvedevano poi a distribuirle nel Nord Europa.

# IL MARE, ELEMENTO CHIAVE NEI RACCONTI DI MIGRAZIONE



Pietro Manca

Mary Beth Leatherdale-Eleanor Shakespeare, *In mezzo al mare. Storie di giovani rifugiati*, Milano, Il Castoro, 2019, pp. 56.

**D**a sempre l'uomo ha utilizzato il mare per ricercare una vita migliore, oltre la riva della propria terra. Da tempo immemore le onde di quello stesso mare hanno significato "muri" neri da scavalcare, per trovare una terra ospitale e in pace. Il mare diviene pertanto un libro aperto, composto da infinite pagine, che narra delle avventure e delle disavventure di uomini, donne e bambini. Un lungo numero di pagine compone il testo della storia del mare e dei suoi protagonisti; molti divenuti famosi ed altri rimasti anonimi. Nel 1899 Giovanni Battista Scalabrini scriveva in uno dei suoi più celebri discorsi: «Emigrano i semi sulle ali dei venti, emigrano le piante da continente a continente, portate dalle correnti delle acque, emigrano gli uccelli e gli animali, e, più di tutti, emigra l'uomo, ora in forma collettiva, ora in forma isolata, ma sempre strumento di quella Provvidenza che presiede agli umani destini e li guida». La storia dell'emigrazione si ripete! Da tempi immemori e continuerà a ripetersi. Il bellissimo libro edito per i tipi de "Il Castoro" ci aiuta a riflettere su questa importante tematica. "In mezzo al mare" ci ricorda, raccontando cinque storie vere, di tempi e luoghi diversi, raccolte una per una dall'autrice

Mary Beth Leatherdale. Quella di Ruth, in fuga dalla Germania nazista. Quella di Phu, via dal Vietnam in guerra. Quella di José e Najeeba, e infine quella di Mohamed, che dalla Costa d'Avorio in piena guerra civile affronta il viaggio per approdare in Italia, dove oggi vive e lavora. Cinque racconti che narrano cinque vicende di altrettanti giovani rifugiati, di periodi storici e po-



poli diversi, uniti dall'essere stati migranti per mare quando erano bambini. E che ce l'hanno fatta! Questo volume riesce a dare con grande efficacia l'idea, anche tramite dati e cronologie riportate tra un racconto e l'altro, di quanto il fenomeno della migrazione faccia parte da sempre della sto-

ria di tutti i popoli, di tutti noi. È importante, allora, auspicare che questi racconti possano essere letti da tanti ragazzi; possano essere commentati insieme ai loro insegnanti; possano divenire motivo di studio ed approfondimento di una "materia" così importante e così attuale.

Mary Beth, nella sua introduzione, scrive: «A un primo sguardo, i profughi che vediamo nei telegiornali e le avversità che affrontano sembrano non riguardarci da vicino. Non si tratta di un nostro problema. In realtà, la nostra decisione di agire, o di stare a guardare, ha un impatto sulle tragiche circostanze che essi devono fronteggiare. Ruth, Phu, José, Najeeba e Mohamed non avevano il potere di cambiare la situazione dei loro paesi: i conflitti, le discriminazioni e le sfide ambientali li hanno costretti ad abbandonare le loro case, senza avere la minima colpa. Il coraggio che hanno dimostrato lasciandosi alle spalle tutto ciò che amavano per cercare pace e sicurezza, e la resilienza con cui hanno affrontato viaggi terrificanti, riporta la speranza in ciò che la vita rappresenta. Non solo per loro, ma per tutti noi».

Una riflessione seria e concreta, questa, con la quale non possiamo non confrontarci, perché l'accoglienza è sempre un grande valore da vivere e testimoniare!

Nandino Capovilla-Betta Tusset, "Non sapevo che il mare fosse salato", Milano, Paoline, 2017, pp. 122.

**N**avigare nel mare di parole che ascoltiamo ogni giorno è un'impresa ardua ma coinvolgente. Discernere l'uso. Osservare il mare e fantasticare sulla sua immensità è un esercizio mentale che in molti abbiamo sicuramente eseguito. Seduti sulla battigia in pieno giorno, inerpicati su una ripida scogliera all'alba, affacciati da un balcone di fronte ad uno splendido tramonto... In queste ed in altre innumerevoli occasioni, rivolgere lo sguardo verso la linea dell'orizzonte ci ha spinti certamente a domandarci quanto sia profondo il mare, quanto ampia possa essere la sua estensione, quanta vita è in esso contenuta. Queste ed altre idee si affastellano nella mente senza necessariamente trovare una risposta.

Il mare che è vita, non sempre lo è per tutti i suoi fruitori. Nemmeno il *Mare Nostrum*, che per secoli ha visto eroici viaggiatori attraversarlo in lungo ed in largo, è stato luogo felice di navigazione. Oggi come ieri il Mediterraneo è luogo di vita e di morte per uomini e donne che cercano accoglienza nella felice sponda dirimpettaia che è l'Europa.

Nandino Capovilla e Betta Tusset hanno raccolto cinque storie d'immigrazione, di speranza, di accoglienza, contro i troppi muri fisici e ideologici che l'Europa sta erigendo. Un'Europa che deve decidere come accogliere, come aiutare, come essere terra di pace.

Il titolo del libro trae spunto dalle parole di Festus, uno dei cinque protagonisti di questo interessante volume -edito per le Paoline- e che ognuno di noi dovrebbe aver letto almeno una volta nella vita. «*Ci hanno let-*



*teralmente lanciati dentro una barca. Circa venti in un gommone. Quattro giorni di viaggio. Niente acqua. Niente cibo. A un certo punto ho bevuto acqua di mare. Non sapevo che il mare fosse salato».*

Cinque storie, cinque protagonisti, cinque "figli del mare" accuditi da cinque mamme. I nomi di questi ragazzi? Amadou (dal Gambia), Festus (dalla Nigeria), Moussa (dal Mali), Ousain (dal Senegal) e Mady (dal Burkina Faso) che attraversato il Mediterraneo sono stati accolti e aiutati a comprendere il sapore della vita, che spesso è salato come il mare ma che altrettanto spesso assume la dolcezza dell'incontro e dell'amicizia.

Nel libro, alle loro parole si alternano le riflessioni e i pensieri del parroco e di Adriana, Alessandra, Anna, Betta e Laura: madri che si trovano a fare confronti sulla diversità dei destini e sull'uguaglianza delle aspirazioni a una vita normale, che dividono e al tempo stesso uniscono i propri figli a questi figli del mare. Grazie al loro impegno, «*tante solitudini sono diventate amicizia e condivisione*», scrive nella prefazione monsignor Francesco Montenegro. Ma

anche «*grazie a quei fratelli*», scrive ancora l'arcivescovo di Agrigento, «*che, venendo nella nostra terra, ci permettono di aprire il nostro cuore per farci entrare dentro il mondo*».

Occorre sognare un mondo che vive in pace; un mondo che non costruisce muri per dividere, un mondo che accoglie. Ognuno ha il suo sogno di bene. Come Anna, la quale «*sogna che questi figli del mare lo possano un giorno guardare per la sua bellezza e per la sua immensità, invece di pensare a tutti i fratelli che non ce l'hanno fatta e che proprio lì hanno perso i loro sogni. Sogna che a ognuno di loro, come alle sue figlie, la vita riservi gioie, soddisfazioni, serenità: una vita normale come è dovuta a tutti.*» (p. 118).

Oppure, c'è il grande sogno di don Nandino che «*sogna di leggere un giorno sui giornali che una comunità, una città, una regione o magari un Paese intero festeggiano la fine dell'emergenza, perché ogni singolo e ogni famiglia ha semplicemente scoperto la ricchezza di avere a tavola un amico, ex profugo, diventato fratello*» (p. 119). È tempo, dunque, di smettere di sognare soltanto e dare concretezza a questi desideri!



***“An-negare l’evidenza”***

Sergio Ricciuto Conte artista plástico - [sergio.ricciuto@yahoo.it](mailto:sergio.ricciuto@yahoo.it) - [www.sergioricciutoconte.com.br](http://www.sergioricciutoconte.com.br)